

monarchi; e quanto in questa isola vedrete di più ammirabile, è pura conseguenza delle sue leggi. La maniera da lui istituita per allevare i fanciulli, ne rende i corpi sani e robusti; poichè fin da principio si costuma qui di avvezzarli ad una vita frugale, semplice ed operosa; avendosi per certo che ogni piacere, che tocca i sensi, ammolisce il corpo e lo spirito: altro diletto loro non si propone, se non quello d'essere invincibili per mezzo della virtù, e di fare grande acquisto di gloria. Qui non si ripone il coraggio solamente nel disprezzare la morte tra'pericoli della guerra, ma nel calpestare le gran ricchezze e i vergognosi piaceri. Qui si puniscono tre vizii, che rimangono presso le altre nazioni impuniti, cioè la dissimulazione, l'ingratitude e l'avarizia.

La superbia e la mollezza sono in Creta sconosciute; e perciò non fa mestieri di mai reprimerle. Tutti faticano, e niuno pensa a divenir ricco: crede ognuno la sua fatica bastantemente ricompensata dalla vita regolata e dolce che mena, godendo tranquillamente dell'abbondanza di tutte le cose che sono veramente necessarie a ben vivere. Qui non si permettono nè mobili preziosi, nè abiti magnifici, nè palagi sontuosi, nè lauti conviti. Gli abiti sono di lana fine e di bel colore, ma tutti semplici e senza ricami. Si mangia sobriamente, si bee poco vino, ed il principale apparecchio delle mense si fa di buon pane, di frutti che gli alberi quasi di per sè stessi producono, e del latte degli armenti. Al più al più, mangiano delle vivande semplici senza condimento d'intingoli. Inoltre hanno cura di riserbare i migliori buoi delle loro gran mandre per far fiorire la agricoltura. Le case sono pulite, comode, piacevoli, ma senza ornamenti. Sanno questi popoli l'arte della magnifica architettura, ma la riserbano pei soli templi; nè ardirebbero d'aver case simili a quelle che